



# La Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

IL PREFETTO IN VISITA A VENDROGNO

## I CONTI IN CASA NOSTRA

*Uno degli aspetti più salienti della poliedrica attività della Civica Amministrazione locale è certamente il costante assillo che essa pone nel fronteggiare e portare a compimento problemi che interessano unicamente il benessere della collettività.*

*Riteniamo pertanto d'attualità riportare integralmente la allocuzione del nostro Sindaco a S. E. il Prefetto, in occasione della visita ufficiale al Comune, in data 26 maggio 1966.*

« Alla presenza dei Colleghi del Consiglio e della Giunta, delle Autorità Religiose, Civili e Militari, ho l'onore di salutare l' Ecc. Dott. Zecchino, Prefetto della nostra Provincia, e porgerGli il più cordiale benvenuto in occasione di questa Sua visita ufficiale.

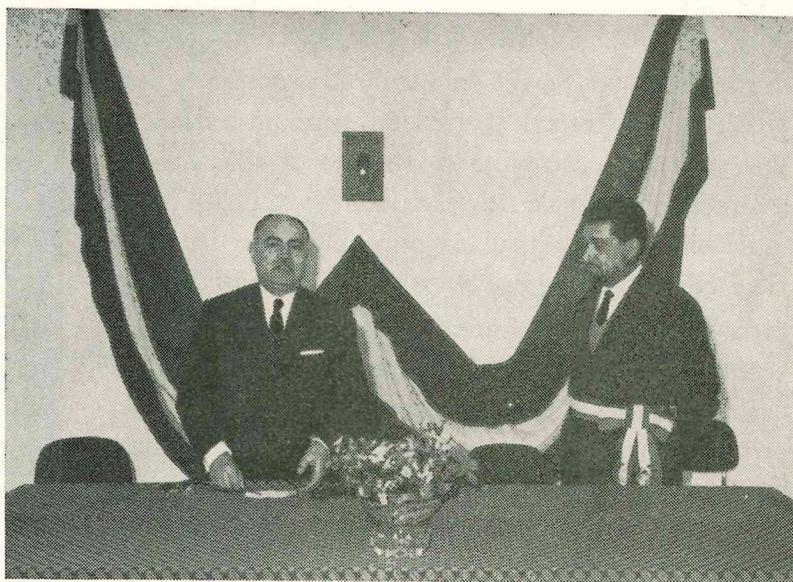
Questa Sua presenza ci è tanto gradita in quanto Vendrogno non annoverava un precedente analogo da parte dei Suoi Predecessori e questo ci dà la sicurezza di un Suo chiaro desiderio di conoscenza diretta delle persone, dei luoghi e dei problemi anche nelle zone estremamente periferiche e disagiate, tale da trasformarsi in una azione di stimolo e di incoraggiamento perchè questi problemi vengono felicemente risolti.

Personalmente sono grato a V. Ecc. per questa Sua visita che corona le ripetute mie discese in Prefettura per avere da Ella quei lumi necessari alla soluzione di quesiti amministrativi i quali, per l'assoluta mancanza di mia esperienza in proposito, mi si presentavano insuperabili, e più ancora per invocare quei tangibili aiuti senza i quali ogni opera straordinaria non può avere attuazione in questi poveri Comuni.

Ho accennato ai Comuni poveri, e Vendrogno guida tale elenco nella Sua provincia; prenderà atto V. Ecc.

della sobrietà francescana con cui è arredato l'ufficio, la sala che ci accoglie; la stessa sede municipale è ospite delle scuole, non disponendo Vendrogno di una sede propria essendo il vecchio fabbricato pericolante.

All'esterno V. Ecc. avrà la possibilità di notare lo stato primitivo in cui permangono le abitazioni; non è indice di indolenza o di grettezza nella popolazione, ma la mancanza di disponibilità economiche. Non esistono localmente industrie od attività artigianali; non è stato potenziato l'incremento turistico, anzi nell'ulti-



mo quinquennio, si registra la cessazione dell' unica attività alberghiera in loco.

Pur con questa prospettiva di miserie, unanime, la rinnovata Amministrazione comunale regge con entusiasmo le sorti di un Comune che oscilla sui 500 abitanti.

La stessa si è impegnata nella soluzione di problemi radicali:

a) l'avvicinarsi di 24 Segretari comunali nel giro di pochi esercizi aveva creato una situazione caotica tale nelle pratiche amministrative da pregiudicare seriamente gli interessi del Comune. Grazie all'interessa-



La visita all'Asilo Infantile

mento di V. Ecc. e alla comprensione degli Amministratori del finitimo Comune di Bellano, è stato possibile consorzio questo delicato servizio, nonché quello di applicato di segreteria (che ci consente un perfetto tiro a due con grande risparmio) e Vendrogno gode ora, sotto questo aspetto, di tranquillità assoluta;

b) la costruzione di una carrozzabile di congiungimento del centro abitato con le frazioni di Mosnico, Noceno, Sanico, Mornico, che completerà poi l'anello di congiunzione con il Comune di Casargo; un annoso problema che tutte le precedenti Amministrazioni si sono poste. La possibilità di disporre di allievi di un campo internazionale del servizio civile, e una disperata decisione degli attuali Amministratori ha dato l'avvio a tali lavori; per essi si è avuto la promessa di aiuti da parte di diversi Enti; alla data odierna sono pervenuti unicamente i fondi promessi da V. Ecc. e con tale contributo e con l'economia di bilancio derivata dal precitato Consorzio di segreteria è stato possibile abbozzare un tratto di carrozzabile.

Ho detto abbozzare, ma tale strada è comunque sin da ora funzionale ed in alcuni nuclei abitati già si registrano i frutti di una bonifica nell'edilizia rurale attribuita alla possibilità di disporre ora di materiale a piè d'opera.

Vorrei qui segnalare la particolare situazione della borgata rurale di Noceno, la quale, nel progetto esecu-

tivo della cennata strada frazionale, è collegata al centro con un tronco morto.

E' stato interessato l'Ispettorato delle Foreste perchè la realizzazione avvenga come strada interpodereale sussistendone i requisiti; si sono ottenute buone promesse; un intervento di S. Ecc. potrebbe essere determinante;

c) poichè ho accennato a Noceno sarei anche grato a V. Ecc. se caldeggiasse dall'Ispettorato dell'Agricoltura una decisione (che mi auguro favorevole) per la costruzione dell'acquedotto rurale della stessa frazione;

d) la garanzia di un regolare e costante rifornimento idrico alla popolazione che nella stagione estiva si raddoppia e triplica ha imposto lo studio definitivo del problema. Tale lavoro è assistito dal contributo prefettizio ed è già stato appaltato; esso interessa le frazioni di Sanico, Mosnico e Comasira;

e) migliorie agli alpeggi: sono allo studio migliorie agli alloggi del bestiame dell'Alpe di Camaggiore e Chiaro oltre al rifornimento idrico dell'Alpe di Teldoldo;

f) fognatura: seppure tale argomento è ancora allo stato embrionale l'Amministrazione è fermamente intenzionata ad affrontarlo e portarlo in porto. Mi riservo a tale proposito, a suo tempo, di caldeggiare presso V. Ecc. l'applicazione di qualche legge speciale.

Per decisa volontà del mio collaboratore Geom. Acerboni, Assessore Delegato, ha preso vita da un anno l'Associazione « Pro Vendrogno »; questa Organizzazione che dispone pure di un periodico, si prefigge di



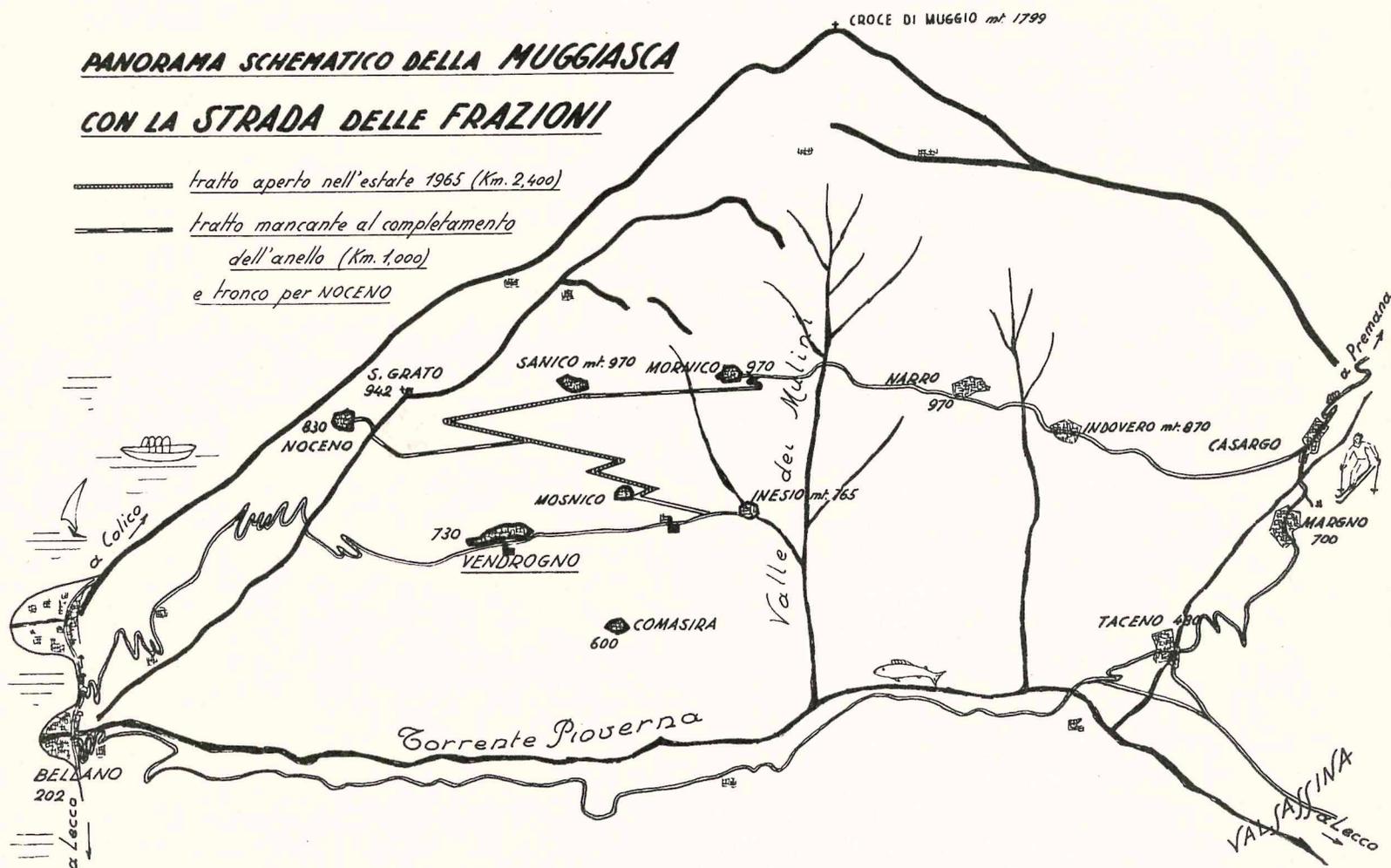
La visita al Collegio Giglio

propagandare le bellezze naturali di questa plaga, di incrementare ed incoraggiare il turismo, di affiancare la Civica Amministrazione nel suo sforzo di sopravvivenza ad un periodo congiunturale particolarmente gravoso localmente.

E mi sia anche consentito un pubblico ringraziamento alla Direzione dell'Istituto Salesiano Giglio che Vendrogno si onora ospitare; non voglio anticipare notizie che Ella riceverà sul posto; voglio solo confessarLe che in questa popolazione rurale è insito l'orgoglio di ospitare un Collegio che impartisce l'istruzione a circa

150 studenti provenienti dall'Alto Lario e dalla Brianza.

Di questi problemi, per noi decisivi, auspichiamo che V. Ecc. raccolga i nostri voti e prosegua nel valido appoggio che ci consenta di portarli al desiderato compimento ».



Pubblichiamo un panorama schematico della Muggiasca visto, con un poco di... fantasia, dai monti di Esino. E' così evidente l'importanza della strada delle frazioni che collega ben quattro di queste al capoluogo e fra di loro e che valorizza l'intero territorio comunale abitato. Essa inoltre, congiungendo il tronco esistente Bellano - Vendrogno con l'altro Narro - Casargo - Valsassina consentirà un giro turistico di grande interesse per le bellezze naturali e per i panorami. La strada rappresenta il primo, indispensabile, attesissimo passo verso lo sviluppo turistico di Vendrogno.

## Le nostre passeggiate

Dopo aver parlato della strada carrozzabile tanto necessaria, parliamo delle passeggiate, delle gitarelle a piedi..., dei sentieri che si intersecano sul nostro territorio e che costituiscono per il villeggiante, per il turista la possibilità di movimento in un ambiente naturale primitivo, puro e meraviglioso.

Passeggiate brevi e pianeggianti, quasi sempre ombreggiate, per i più tranquilli; passeggiate meno brevi e... meno pianeggianti per i... meno tranquilli; gite vere e proprie, quasi escursioni, per i più dinamici, per coloro che non sono impreparati a qualche fatica. Tutte attraverso verdi prati ed ombrosi boschi, fra il mormorio dei ruscelli ed il cinguettio degli uccellini, con splendide aeree vedute; tutte adatte a ritemperare il corpo e lo spirito nella serenità di una natura fortunata.

La Pro Vendrogno ha provveduto a classificare i più importanti itinerari ed a segnarli con cartelli, frecce, contrassegni distintivi al fine di favorire le passeggiate rendendole più sicure e quindi più gradevoli. E' anche nostra intenzione pubblicare, su uno dei prossimi numeri del nostro giornale, una piccola guida degli itinerari che si sviluppano nella Muggiasca, con relativa cartina. Per intanto li elenchiamo col loro segno distintivo, accompagnandoli con schematiche annotazioni.

Va tenuto presente che le passeggiate e le escursioni sul Monte Muggio non rappresentano in genere alcuna difficoltà, ma, come sempre in montagna, richiedono comunque una certa attenzione.

Va ricordato che il versante Nord del monte, verso S. Ulderico e la vallata del Varrone, è completamente disabitato e pochissimo frequentato; al fine di evitare spiacevoli conseguenze nel caso di errori di percorso fra i boschi fittissimi, è opportuno che il forestiero non vi si avventuri da solo e, anche se in gruppo, non verso sera.

La discesa al torrente Pioverna, sull'unico sentiero da Comasira alla Tomba di Taino, richiede molta prudenza e non è consigliabile a tutti per le sue difficoltà.

Le passeggiate più lunghe (Croce di Monte Muggio e S. Ulderico) sono alquanto faticose e non si consigliano a persone prive di ogni allenamento.

### ELENCO DEGLI ITINERARI

Con il contrassegno distintivo; località principali toccate e loro altitudine sul livello del mare; attrezzature ricettive e di ristoro; attrezzature di comunicazione e di pronto soccorso; durata di percorrenza degli itinerari; indicazioni schematiche.

(Gli itinerari sono stati numerati con criterio strettamente topografico. I tempi di percorrenza sono ovviamente molto approssimativi e riferiti

## 7 nostri sentieri

ad un camminatore medio).

**Itinerario n. 1** - Contrassegnato da TRIANGOLO AZZURRO.

- Vendrogno (mt. 730) - Noceno (mt. 830) - Camaggiore (mt. 1200).  
— a Vendrogno: locanda, ristoranti, telefono, ambulatorio medico, servizio corriere;  
— a Noceno: negozio generi alimentari, telefono, armadietto pronto soccorso;  
— a Camaggiore: negozio generi alimentari, armadietto pronto soccorso.

Comoda strada ombreggiata e pianeggiante, salvo un primo breve tratto, fino a Noceno (ore 1 circa); in salita continua il resto (complessive ore 2 circa).

**Itinerario n. 2** - Contrassegnato da DUE PUNTI ROSSI.

- Vendrogno (mt. 730) - San Grato (mt. 942) - Camaggiore (mt. 1200) - Sant'Ulderico (mt. 1390).  
— a Vendrogno: vedi sopra;  
— a San Grato: posto di ristoro, armadietto di pronto soccorso;  
— a Camaggiore: vedi sopra.

In salita fra prati e boschi, tutta ombrosa salvo un primo breve tratto, fino a San Grato (ore 1/2 circa), località pittoresca con panorami grandiosi. Ancora in salita per breve tratto, poi per lo più pianeggiante fino a Camaggiore (ore 1 1/2 circa da Vendrogno). Aggirando i costoni Ovest del Monte Muggio e sempre piuttosto pianeggiante fino a Sant'Ulderico attraverso zone boschive e solitarie (ore 2 1/2 circa da Vendrogno).

**Itinerario n. 3** - Contrassegnato da TRE PUNTI AZZURRI.

- Vendrogno (mt. 730) - Sanico (mt. 970) - Tedoldo (mt. 1210) - Chiaro (mt. 1530) - Giumello (mt. 1560) - Sant'Ulderico (mt. 1390).  
— a Vendrogno: vedi sopra;  
— a Sanico: osteria, telefono, armadietto pronto soccorso;  
— a Tedoldo: armadietto pronto soccorso;  
— a Giumello: Capanna Vittoria ristorante albergo, telefono, armadietto pronto soccorso.

Strada mulattiera in costante salita, quasi sempre ombreggiata, fino a Sanico (1/2 ora circa) ed oltre; poi sentiero, a tratti anche ripido ed assolato, fino a Tedoldo (ore 1 1/4 circa da Vendrogno), Chiaro, Giumello (ore 2 circa da Vendrogno). Proseguendo per Sant'Ulderico si aggirano i costoni Est del Monte Muggio per sentiero in leggera discesa (complessive ore 3 circa da Vendrogno).

Il presente itinerario può essere opportunamente combinato con quello n. 2.

**Da Giumello (mt. 1560) a Monte Muggio (mt. 1799).**

Direttamente per il ripido pendio, tenendo

d'occhio la croce metallica che corona la vetta, percorrendo traccie di sentiero ( $\frac{1}{2}$  ora circa). Panorama circolare vastissimo.

**Itinerario n. 4** - Contrassegnato con DUE PUNTI

GIALLI.

Vendrogno (mt. 730) - Mornico (mt. 970) - Tedoldo (mt. 1210).

- a Vendrogno: vedi sopra;
- a Mornico: osteria, telefono, armadietto pronto soccorso;
- a Tedoldo: armadietto pronto soccorso.

Strada mulattiera in costante salita, quasi sempre ombreggiata, fino a Mornico ( $\frac{1}{2}$  ora circa). Quindi sentiero, sempre in salita, fra ciuffi di alberi fino a Tedoldo (ore  $1\frac{1}{4}$  circa da Vendrogno).

Questo itinerario costituisce una parziale variante al n. 3.

**Itinerario n. 5** - Contrassegnato da QUADRATO

GIALLO.

Mornico (mt. 970) - Sanico (mt. 970) - San Grato (mt. 942) - strada per Noceno.

- a Mornico: vedi sopra;
- a Sanico: osteria, telefono, armadietto pronto soccorso;
- a San Grato: posto di ristoro, armadietto pronto soccorso;
- a Noceno: negozio generi alimentari, telefono, armadietto pronto soccorso.

Pianeggiante per Sanico fino a San Grato, fra boschi e praterie ( $\frac{1}{2}$  ora circa); poi per breve ripida discesa fino ad incontrare la strada per Noceno, pianeggiante (itin. n. 1 - complessive ore  $1\frac{1}{4}$  circa).

**Itinerario n. 6** - Contrassegnato da QUADRATO

ROSSO.

Chiaro (mt. 1530) - Dolca (mt. 1520) - Sant'Ulderico (mt. 1390).

Aggira in alto i costoni Ovest del Monte Muglio, parallelamente all'itin. n. 2, con sentiero comodo e per lo più pianeggiante.

**Itinerario n. 7** - Contrassegnato da TRIANGOLO

GIALLO.

Ineso (mt. 765) - Narro (mt. 970).

Strada mulattiera in costante salita, ombreggiata ( $\frac{3}{4}$  d'ora circa); diramazione a destra per Indovero.

**Itinerario n. 8** - Contrassegnato da DUE PUNTI

AZZURRI.

Inesio (mt. 765) - Margno (mt. 700).

Strada mulattiera pianeggiante, molto ombreggiata (ore 1 circa).

**Itinerario n. 9** - Contrassegnato da TRE PUNTI

ROSSI.

Inesio (mt. 765) - Taceno (mt. 480).

Strada mulattiera in continua discesa più o meno accentuata, molto ombreggiata (ore 1 circa).

**Itinerario n. 10** - Contrassegnato da QUADRATO

AZZURRO.

Comasira (mt. 600) - Taceno (mt. 480).

— a Comasira: telefono, armadietto pronto soccorso.

Strada mulattiera in leggera discesa, ombreggiata (ore 1 circa).

**Itinerario n. 11** - Contrassegnato da TRIANGOLO

ROSSO.

Vendrogno (mt. 730) - Comasira (mt. 600) - Tomba di Taino (mt. 330).

- a Vendrogno: locanda, ristoranti, telefono, ambulatorio medico, servizio corriere;
- a Comasira: vedi sopra.

Strada mulattiera in discesa fino a Comasira ( $\frac{1}{4}$  d'ora circa) ed oltre; poi sentiero che si fa ripido e nell'ultimo tratto accidentato (prudenza) fino a fondo valle (complessive ore 1 circa).

**Itinerario n. 12** - Contrassegnato da TRE PUNTI

GIALLI.

Vendrogno (mt. 730) - Bellano (mt. 200).

— a Vendrogno: vedi sopra.

Strada mulattiera che si interseca ripetutamente con la carrozzabile. Ormai poco frequentata.

## NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

di LUCIANO LOMBARDI

*Ogni paese ha una storia. Storia minore, ma non per questo meno interessante, anche se spesso confusa con le più generali vicende di una regione. Certo, rifarsi ad un'alta antichità di Vendrogno, potrà far sorridere qualcuno. Ma, se di storia completa non si può parlare, addentrandoci nel buio dei secoli si potranno ricavare notizie che, se non tutte convinceranno, sicuramente sorprenderanno il lettore.*

*Ora, qual'è l'origine di Vendrogno? In mancanza di documenti, dobbiamo accontentarci di ricavare qualcosa dal nome.*

*Secondo il Prof. G. R. Orsini, che trattò l'argomento sulla rivista della Società Archeologica Comense, l'etimologia deriverebbe dal nome personale Vendo, Vendonius, oppure dal personale latino Venerius, Veneronius, forse da un piccolo tempio dedicato al culto della dea Venere.*

*Sempre l'Orsini non ritiene improbabile che il nome abbia rapporti addirittura coi Venni o Vennoni — stirpe preistorica di origine ligure, come vuole il Mattisi, che abitava la Valtellina e che proprio quassù confinava con gli Orobii — o che sia un derivato dal basso latino venna, come i Galli della Belgica chiamavano un pascolo, spesso paludoso, dal quale si cavava la torba.*

*Possiamo così renderci conto che le prime notizie relative agli abitanti delle nostre valli sono di gran lunga anteriori al periodo romano, anche se tali notizie non ci consentono di stabilire con precisione quando Vendrogno possa essere sorto come villaggio stabile.*

*Risalendo infatti al periodo paleolitico e neolitico, troviamo i Liguri preistorici abitare la nostra zona. Misterioso e non ancora risolto il problema della loro lingua e della loro razza. Sappiamo solo che era un popolo rozzo, che*

abitava in caverne dapprima, poi in capanni e palafitte. A loro risalgono certamente alcuni termini in rapporto alla vita pastorale che conducevano, ed ancora presenti nel linguaggio parlato delle nostre valli, come: baita (capanna alpina), bar (montone), vendùl (valanga), ablùsc (cassacca da pastore).

Derivarono da essi gli antichi Orobbi, che abbiamo già detto confinare nella zona con i Vennonni, e che Catone il Vecchio considerava i primi abitatori, le prime « gentes alpinae » dei distretti di Como e di Bergamo? Troppo poco sappiamo sul loro conto per poterlo affermare decisamente.

Ben presto il primitivo popolo dei Liguri fu scacciato verso il sud dagli Umbri, cui seguirono gli Etruschi, sul territorio che fu già degli Umbri. Per quanto anche l'origine degli Etruschi sia discussa, ed ermetica la loro lingua, parecchi suffissi di nomi locali appaiono etruschi, segno di un'influenza non passeggera, specie lungo le rive del lago: enna, da «enas, ena» (Varenna); onna, ona, da «una» (Gravedona); erna, urna (Lierna).

Seguono agli Etruschi i primitivi Celti o Galli, in quel grande crogiuolo di razze che fu tutto l'arco alpino e la zona del Lario, ed ai Celti un fiero popolo di guerrieri:

i Reti.

Ma furono i Galli a lasciare una più profonda impronta nel costume locale. Coi Galli infatti si svolge il secondo periodo della civiltà del ferro, detto « La Tène », e ad essi dobbiamo i vari nomi di luogo terminanti in dunum (recinto fortificato, Induno); igo (Inverigo); ago (Ombrigo); ate (Carate); asco (Parlasco).

E' conferma di questo loro duraturo stanziarsi sulle nostre montagne, il ritrovamento di tombe galliche di varia antichità, con vasi di argilla e ornamenti di bronzo, nei territori di Esino Lario e Casargo.

E il nostro Vendrognò, dirà qualcuno? Abbiamo detto che l'origine del nome è probabilmente romana. Prima della dominazione romana dobbiamo immaginarci il paese, se pur c'era, come un piccolo gruppo di poveri capanni, al riparo del monte, in una zona fortemente boschiva e poco accessibile. In questi capanni, cacciatori e pastori coperti di pelli con negli occhi la visione delle aspre e selvagge montagne, del lago deserto, della desolata Valle dei Sassi (la Valsassina) ancora ingombra di macigni e di pantani...

## Vita della nostra Associazione

Su indicazione dell'Ente Provinciale del Turismo di Como, è stato fatto formale atto costitutivo della nostra Associazione presso un Notaio, anche con lo scopo di poter iscrivere la Pro Vendrognò nell'albo nazionale delle « pro loco » e poter usufruire eventualmente di sovvenzioni ministeriali. In dipendenza di ciò, in data 4 giugno si è svolta l'Assemblea generale dei soci per la elezione del Consiglio dell'associazione. Sono risultate confermate per un triennio le cariche precedenti.

In queste ultime settimane è stato compiuto il gravoso lavoro di sistemazione di alcuni sentieri che fanno parte degli itinerari delle passeggiate elencati in altra parte del giornale. Questi sentieri, che per lo spopolamento della montagna si erano a tratti cancellati per la caduta di frane o per la crescita incontrollata della vegetazione, erano ovviamente i più lontani dagli abitati, come « dentro » a S. Ulderico, od i più disagiati, come per la Tomba di Taino.

Meritano quindi particolare riconoscimento e gratitudine quei soci che, a suon di picconate e badilate precdute e seguite da lunghe ore di marcia, hanno sacrificato parecchie giornate festive e feriali per provvedere alle opere necessarie a pro, sia permesso il bisticcio di parole, della « Pro Vendrognò ». Gli stessi soci hanno poi provveduto a contrassegnare i vari itinerari elencati.

Il giorno 19 maggio, festa dell'Ascensione, è stata organizzata una gita in pullman a Locarno.

E' stata costituita recentemente a Bellano la « pro loco ». La nostra associazione è lieta di augurare alla Pro Bellano lunga e proficua attività, con l'auspicio di una efficace collaborazione per i problemi comuni.

## Servizio Religioso - orario estivo

### S. MESSE FESTIVE:

- ore 6,— Madonnina;
- ore 8,— Terre alte (Sanico e Mornico alternati);
- ore 8,30 Madonnina;
- ore 10,30 San Lorenzo (con Dottrina);
- ore 18,— San Lorenzo.

### S. MESSE Feriali:

- ore 7,— Madonnina;
- ore 8,— Madonnina;
- lunedì e venerdì: Terre alte;
- mercoledì : Comasira.

### S. BENEDIZIONE:

- ore 20,— Madonnina.

---

### PARROCCHIA DI NOCENO

### S. MESSE FESTIVE:

- ore 8,30 Noceno;
- ore 10,30 Camaggiore.

Nella Muggiasca per tutto il periodo estivo c'è la dispensa dalla legge dell'astinenza, pertanto si può mangiare di grasso.

(raccolte da Don TOCCHETTI)

(continuazione)

Tra le *associazioni* che nei tempi passati furono fiorenti, oltre l'antica confraternita del SS. Sacramento, v'era la compagnia del S. Rosario fondata l'anno 1703 dal Parroco Letteri, e quella della « dottrina cristiana » pure da lui creata, con soci, ascritti, ufficiali, coi regolamenti di S. Carlo, multe per i trasgressori ecc. Nel 1727 la compagnia veniva visitata dai Superiori di San Dalmazio che sollecitarono l'ampliamento della Chiesa e presero in esame l'opportunità di trasferire la spiegazione della dottrina per le donne nella chiesa della Beata Vergine (Madonnina), conservando per quella degli uomini la parrocchiale. Per la troppa lontananza fra le due chiese, si decise di soprassedere alla decisione fin quando si sarebbe costruito l'oratorio dei confratelli, che poteva giovare per raccogliere qualche classe.

Tra le associazioni recenti basterà ricordare: quella delle consorelle istituita per iniziativa del Coadiutore Don Giuseppe Villa; quella delle figlie di Maria eretta sotto il Parroco Agostoni; quelle del terz'ordine e della Sacra Famiglia pure erette dal medesimo. A carattere economico, vanno ricordate l'associazione contro la mortalità del bestiame, le latterie ecc. sorte per iniziativa dei Parroci.

Riguardo le *frazioni* che componevano la parrocchia, va notato come una di esse, Noceno, si staccò nel 1707 facendo parrocchia a sè; e come tutte inoltre procurarono di avere il loro oratorio.

Le *principali opere* compiute dagli ultimi due parroci prima della guerra mondiale furono le seguenti:

— il Parroco Don Agostoni riabellì gli oratori; fece costruire un delicatissimo organo dalla ditta Inzoli di Brescia (spesa L. 4.300); sostituì le ormai inservibili tre campane della parrocchiale con altre cinque in « do maggiore », con una spesa di L. 15.395. Va messo in rilievo che in questa occasione si ebbero grande concordia ed emulazione fra i parrocchiani, tanto che in meno di un anno (1898) le campane erano già pagate;

— il Parroco Don Tocchetti compì la ricostruzione e l'abbellimento dell'oratorio dei confratelli, per il chè si spesero più di 500 lire. Il pittore Tagliaferri Luigi dipinse nove quadri ad olio su zinco rappresentanti i titolari della parrocchia con S. Lorenzo (anno 1903).

Si fece, sempre ad opera dello stesso pittore, la ridipintura sulla facciata della chiesa dell'immagine di San Lorenzo (l'immagine precedente si era guastata per un sasso ferruginoso che apportava umidità); la spesa fu di L. 200, essendosi dovuto riparare con lamiera il ca-

pitello sopra il dipinto (anno 1904).

Nel medesimo anno si abbellì la chiesuola di Comasira sempre ad opera del pittore Tagliaferri, essendo prima disadorna e guastata dall'umidità; la spesa ammontò a circa 500 lire.

Sempre nel 1904 la fabbriceria sostenne un'altra spesa abbastanza alta, date anche le ristrettezze, ritirando dalle monache di Primaluna un vecchio e sdruscito paramento bianco che ora è degno di essere ammirato e che costò più di 1500 lire. Si mutò anche la casa del Coadiutore a Vendrogno con altra ben più capace e comoda.

Inoltre nell'altare della chiesa parrocchiale dov'era un dipinto di S. Francesco de' Paoli si costruì un'ancora con stipite in legno entro la quale si collocò l'immagine di S. Agnese, divenendo così l'altare dedicato alla Patrona della gioventù femminile.

Dopo alcuni anni si comperò lo stendardo per le Figlie di Maria che da tempo lo desideravano; se ne diede commissione alle monache Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta per la spesa di L. 1128, compresi alcuni accessori.

Nel 1910 la medesima casa eseguiva per la confraternita maschile un magnifico stendardo che costò Lire 2500, spesa soddisfatta in meno di un anno per il lodevole sforzo di alcuni zelanti confratelli.

Sfigurando in mezzo ai due nuovi stendardi quello assai piccolo delle consorelle, costoro reclamarono e ne fu commissionato uno anche per loro alla solita casa che fu pronto per la festa della Madonna della Neve del 1911; spesa L. 1000. In quell'epoca fu pure curata la costruzione della stanza per le consorelle a fianco della chiesa attuale che potè così essere sgombrata da alcuni ingombranti armadi. Si spesero circa 1000 lire.

A coronamento del desiderio di alcuni parroci precedenti, fu deciso di costruire un pulpito più comodo a fianco del coro, così che il predicatore avesse dirimpetto tutta la popolazione; il chè non accadeva prima essendo il vecchio pulpito posto in mezzo alla chiesa. La realizzazione si presentava ardua e non facile per la necessità di forare la colonna. L'opera fu studiata dall'arch. Campanini di Milano, e realizzata dal capomastro Bertarini di Varenna senza alcun inconveniente. Il trasporto, la riduzione, la messa in opera del pulpito furono eseguiti dal falegname Cornelio Mezzera di Lezzeno, la decorazione da Tagliaferri Basilio. I lavori si svolsero in febbraio-marzo 1911 e il giorno di S. Giuseppe vi si predicò per la prima volta. La spesa poco superiore alle 1000 lire.

# LA PROCESSIONE

di TERESA ADAMOLI

Misticismo, folclore, buon gusto e allegria nella funzione che si svolgeva a Vendrogno il giorno del Corpus Domini. Ma ciò era possibile trovarlo solo nelle funzioni di parecchi anni fa alle quali ho avuto la fortuna di assistervi qualche volta.

Venivano completamente coperti i muri delle strade con lenzuola e coperte il cui candore e i ricami, vere opere d'arte, testimoniavano l'intelligente pazienza delle donne e ricordavano gli interminabili e favolosi inverni pieni di neve allietati dai lunghi lavori ad ago; il percorso era disseminato di grandi « porte trionfali », archi fatti da tronchi d'albero coperti di edera e muschio, decorati con fiori e festoni di rami verdi e da tanti piccoli gusci di lumache che solo a notte mi si svelarono in piccole lampade ad olio che si rincorrevano in armoniosi disegni. Erano tutti in quell'occasione architetti dotati del buon gusto della gente che vivendo accanto alle belle cose della natura sapeva scegliere le migliori per trasformarle in altrettante cose belle.

La funzione, una sequenza di colori, le bambine con cesti pieni di profumati petali di rose, le donne elegantissime con i loro costumi, (quelle cotonine blu a piccoli punti e fiorellini bianchi, che non avevano niente da invidiare ai tessuti provenzali) le camicette di lino bianco con i pizzici e le piegoline fitte fitte a mano, e sul capo i grandi « panet » bianchi inamidati. Lo « stampà » era prestigioso.

Gli uomini seguivano con la rossa tunica della Confraternita di San Carlo, e sotto un baldacchino d'oro e preziosi ricami (consiglio di vederlo) il Parroco col Santissimo.

Sulla strada che da Vendrogno porta a San Lorenzo ed a Inesio la lunga processione cantava gli Inni Sacri, anche qualche acuto non rigorosamente contenuto non nuoceva affatto alla perfetta e naturale regia di uno spettacolo che solo uno spirito purissimo e una Fede illimitata trasformava in una ascesa alla gloria di Dio.

Seguiva il pranzo tradizionale con la « miascia » il

« baroc », e gli « scapinasc »; e alla sera il grande « faldò »: altissimo, nutrito da fascine secche e crepitanti di ginestre e rami di ginepro terminante con un bellissimo gerlo sgrangherato.

La fiammata che lo accendeva, il crepitare e infine le alte fiamme che si alzavano nella fresca notte d'estate eccitavano grandi e piccoli, che ancora non eravamo così disincantati...

Gli spiritosi commenti del giorno dopo, le benevoli e allegre avventure sulle sborniette di qualche S. Carlino erano la « conferenza stampa » di un avvenimento, sbornietta compresa, che è pur sempre di attualità.

Mio padre ci raccontava spesso queste cose semplici ogni volta che dovevamo venire in villeggiatura e tante altre cose ancora... Era una sua azione diplomatica (riuscitissima del resto) per farci amare il suo paese, e poi ci recitava una lunga filastrocca che iniziava alla salita dell' Orrido e finiva a « Carbonera » per non farci sentire i chilometri a piedi,

« S. Antoni de Pradell  
che el sunava un campanell  
el campanell el se rompu  
S. Antoni el se scondu  
el se scondu  
de dree a una porta  
l'ha truva una crava morta  
l'ha portada a ca  
l'ha fada còs  
l'ha invidà anca S. Ambròs - ecc. ecc. »

(prego scusare il testo che non è assolutamente esatto nello scritto).

Panet: fazzoletto.

Stampà: costume tradizionale portato dalle donne.

Miascia: torta cotta sul focolare tra le braci ( a richiesta la ricetta).

Baroc: agnello.

Scapinasc: grossi ravioli (scapinasc vuol dire scarpa di pezza che veniva confezionata in casa).

## OMBRE, LUCI e CONTROLUCI da S. GRATO

di « PINO »

Il lago sembra percorso da torrenti di fuoco al lieve soffiare della brezza; l'acqua s'increspa formando migliaia e migliaia di ondine che scintillano al taglio obliquo dei raggi del sole che tramonta.

Le cime scoscese e brulle che circondano il lago s'accendono quasi d'improvviso d'una sfumatura rosea che diventa sempre più cupa, man mano che il rovente disco del sole s'abbassa all'orizzonte.

Una timida nuvoletta fa capolino da una cresta della montagna, si fa sempre più rossa, quasi che si vergogni d'essere sola in mezzo a tanto azzurro.

Mentre pian piano il sole sparisce dietro la catena del Monte Rosa, le ombre, quasi scacciando gli ultimi raggi celesti, avanzano negli angoli più remoti coprendo ogni cosa, quasi fossero il preludio della sera che si avvicina.

Intanto dai campanili dei paesi vicini si ode il lieve tocco dell'Ave Maria, estremo saluto al giorno che muo-

re, invito ai fedeli ad una preghiera.

S'accendono le prime luci, appare la prima stella, una leggera brezza si alza rendendo l'aria più tersa. D'improvviso ci si accorge che il sentiero appena ormai si intravede intagliato fra gli arbusti; così cala il sipario sull'immenso scenario in cui è stata protagonista la natura.

Questo è lo spettacolo che si presenta a chi, per diletto od occasionale passaggio, assiste ad un tramonto da S. Grato!

E' uno spettacolo davvero indimenticabile, sembra che in quegli attimi non esista più nulla talmente si è rapiti da quell'incomparabile bellezza: uno di quei momenti in cui si rimane soli al contatto con la natura, uno di quei momenti in cui l'anima attratta con forza verso il suo Creatore sente spontaneo il bisogno di esprimere il suo riconoscimento con una preghiera.

*Tanto tempo fa, durante la guerra, un uomo trovò asilo a Vendrognò. Era solo, lontano da casa, dagli amici. Era un capitano di marina e la sua bella nave — il Rex — giaceva inerte come un relitto in una secca a Capodistria. Terminò la guerra, passarono gli anni, ma non morì nel cuore del capitano l'amore per Vendrognò, per la gente che aveva conosciuto.*

*I vendrognesi potranno apprezzare le delicate immagini che il loro paese suscitò nella sua fantasia.*

L. L.

## Un giorno d'Ottobre sui Monti

di GRAZIANO PETROSILLO

Stamane l'alba aveva sul petto un gioiello bellissimo, una rosa di cristallo: il Monte Rosa.

Il lago di Como invermigliava le sue acque buie al sole nascente e sussurrava nelle orecchie delle vele assonnate che era giunta l'ora della preghiera.

Il sole saliva, s'irraggiava sulle vette dei monti.

Quando le campane della Madonnina sentivano la sua veste color di rosa addosso, saltavano come bimbe in un giorno di festa ed ogni loro sobbalzo era un riso di suoni.

La luce penetrava nelle fronde degli alberi, scacciava l'ombra, lisciava materna ogni foglia, ogni ramo; penetrava nelle case tiepide d'intimità e soffiava dal volto degli uomini la polvere azzurra del sonno.

Nelle stalle le mucche spingevano il muso umido nelle mani che ponevano il fieno nella mangiatoia. Nei prati la ranza già s'adopra nell'ultimo taglio, in attesa della signora bianca: la neve.

Con i piedi puntellati sul dorso di un noce, immerso in un viluppo di foglie, il montanaro perticava le noci più

caparbie, picchiando sulle loro teste. Al più lieve tremito d'aria cadevano le castagne e rotolavano perdendosi nelle pieghe della terra, incastrandosi nelle rughe della roccia, scomparendo nelle aiuole di grano saraceno, dagli steli rosso-sanguigni.

Dai vigneti salivano belle montanine con gerle ricolme d'uva turchina, ebra di riflessi, con un desiderio su ogni chicco.

Giorno pieno di sole, giorno pieno di vita!

Da un albero si levava un nuvolo di moscerini, visibili appena in trasparenza, e pareva che quell'albero avesse un'anima che si staccasse come un velo, si librasse al richiamo della luce. Ogni tanto, pizzicato dall'aria, brillava fra albero e albero un filo di ragno, e pareva un raggio impigliato sulla terra.

E una vecchia, seduta sul prato a smagliuzzare una calza, dava ogni tanto un'occhiata alle sue pecore, alle terre lavorate dai figli, ai sassi caldi di sole e di sogni...

---

## La Muggiasca

di ENRICO TERUZZI

*Lo conoscete questo racconto? No?!*

*Ebbene, leggetelo; perchè io che l'ho vissuto, che lo vivo ogni anno, lo posso pienamente confermare. E' stato certamente scritto da un innamorato delle nostre montagne, e posso confermare che, leggenda o no, esso è tutto vero. Ascoltate: il racconto dice:*

*« Chi venendo lungo la Valsassina, da Lecco a Bellano con negli occhi dolci e riposanti visioni di praterie, di vallette e di valli, passato il ponte di Tartavalle alzi lo sguardo al di là della valle tortuosa e profonda: scorderà stormi di paeselli appollaiati sulle scoscese pendici del monte. In mezzo a loro, che gli fanno corona, quasi fosse il loro capo o il loro re, giace Vendrognò. Confermato dalla sua posizione e dal fatto che è il più grande e il più popolato degli altri paeselli, è perciò Comune e gli altri sue frazioni.*

*Ma con tutto ciò è sempre un piccolo, piccolissimo, ma splendido paesello. Casette semplici, rustiche, ma piene di sole, di poesia, di misticismo. Stradine nude, ove d'estate aleggia un dolce profumo di fieno e, a poche decine di metri l'una dall'altra, scrosciano invitanti fontane di acqua sorgente; mentre d'inverno si può ascoltare il ritmo lento e sicuro degli zoccoli chiodati dei montanari, sul ghiaccio.*

*Ed è bello, in queste sere di gelo, radunarsi presso il camino ed ascoltare dai vecchi, che spesso però hanno la*

*gola stranamente asciutta, antiche storie, antiche leggende.*

*Narra una di queste che, migliaia di anni fa, un gigante di nome Muggio, sentendosi vecchio e ormai prossimo alla fine si fece un gran manto verde, se lo gettò sulle spalle ormai curve e si addormentò in un sonno di secoli e millenni.*

*Nacque così una montagna e dal nome del gigante si chiamò: Muggiasca. Montagna povera di risorse, giacque sempre sola e perfino parvero ignorarla le calate dei barbari e le infinite successive guerre. Nessun poeta la cantò, nessun pittore la dipinse, ed essa rimase così: sola, ma paga della sua bellezza e della sua solitudine selvaggia.*

*Finalmente, continua la leggenda, qualche centinaio di anni fa, alcuni uomini, scacciati dalle loro città, perchè colpevoli di amare la libertà e la giustizia, si rifugiarono su quel monte. Si costruirono case di pietra, seminarono grano e fraina. Attecchì pure la vite che dava un vino dal sapore un po' aspro, ma dal colore del rubino. E così vissero per secoli quegli uomini, strappando alla magra terra, con molto sudore, quel poco che bastava a loro per vivere ».*

*E qui termina il racconto.*

*Sono trascorsi gli anni, ma nè il tempo nè gli uomini riusciranno a rubare alla Muggiasca la sua primitiva genuina, incommensurabile bellezza.*

# Notizie

Per la prima volta si è avuta a Vendrogno la **visita ufficiale del Prefetto** di Como, massima autorità provinciale. Egli, giunto fra noi nella mattinata del 26 maggio, è stato ricevuto dall'intero Consiglio Comunale alla presenza delle autorità militari e religiose e delle personalità della zona.

Nel nuovo edificio scolastico il Sindaco, Dott. Enicanti, ha dato il benvenuto all'illustre visitatore e gli ha esposto brevemente, ma compiutamente, i più immediati problemi locali con un'allocuzione che riportiamo per intero in altra parte del giornale. Il Prefetto Dott. Zecchino ha risposto cordialmente con utili e lusinghiere considerazioni, attentamente seguite ed apprezzate ed alla fine vivamente applaudite dai presenti.

Dopo una breve visita alle scolaresche, schierate molto ordinatamente, ed alle aule delle nuove scuole elementari, il Prefetto ed i suoi accompagnatori hanno percorso la nuova strada carrozzabile delle frazioni giungendo fino a Sanico e riportando una assai favorevole impressione. Lasciate le autovetture sulla strada, la comitiva è anche salita rapidamente a San Grato la cui posizione ed i cui panorami hanno vivamente colpito, oltre ogni aspettativa, l'attenzione del Dott. Zecchino. Egli si è reso così conto di persona che gli sforzi per incrementare il turismo nella Muggiasca sono più che giustificati ed opportuni in relazione alle bellezze della zona.

Ritornato nel capoluogo, il Prefetto ha effettuato una rapida visita al fabbricato del Palazzo comunale, attualmente vuoto, rendendosi conto delle sue precarie condizioni di stabilità ed incoraggiando la determinazione dell'Amministrazione Comunale di ripristinarlo e di valorizzarlo.

E' stata quindi la volta dell'asilo comunale dove il Dott. Zecchino si è soffermato brevemente, intrecciando anche qualche... colloquio coi bambini.

Successivamente si è svolta la visita al Collegio Giglio dove i Rev. Padri Salesiani, con alla testa il Rettore Don Polatti, avevano predisposto una degna accoglienza. I ragazzi erano schierati in bell'ordine nel cortile maggiore e si sono prodotti in una magnifica serie di canti, anche giocosi, di grande effetto, a dimostrare la passione e la valentia con le quali è curata la loro educazione. Anche qui l'illustre visitatore ha avuto parole di ammirazione per la bellezza della scena e del luogo, e di elogio per i benemeriti Padri Salesiani.

Dopo aver visitato i vari locali del Collegio ed essersi ancora trattenuto cordialmente con i presenti, il Dott. Zecchino si è accomiato manifestando il suo compiacimento alle autorità locali per l'attività esplicata e per le varie iniziative in corso.

Al **Comune di Vendrogno è stata assegnata una medaglia d'oro** da parte dell'Amministrazione Provinciale a memoria delle perdite umane subite dalla popolazione durante l'ultima guerra. La consegna è avvenuta, assieme ad altri 96 Co-

muni della Provincia, a Como il 25 aprile scorso.

Il 22 maggio si è celebrata la **festività di Maria SS. Ausiliatrice** con l'intervento di Mons. Cereda e con solenni funzioni alle quali ha partecipato gran numero di fedeli.

Il giorno 1 luglio prossimo inizierà il « **campo** » del **Servizio Civile Internazionale** che si protrarrà fino al 31 agosto per ben due mesi e che assicurerà la presenza continua di 25 elementi di tutte le nazioni i quali si alterneranno nel loro soggiorno a Vendrogno. Come è stato ampiamente pubblicato l'anno scorso nella medesima circostanza, questo organismo, prevalentemente composto di studenti, ha per scopo di compiere lavori soprattutto di manovalanza in paesi ad economia depressa e dietro compenso poco più che irrisorio.

Anche quest'anno Vendrogno, grazie al fattivo interessamento delle autorità, ha avuto la fortuna di vedersi assegnato uno di tali cantieri per il proseguimento dei lavori di costruzione della strada delle frazioni.

Non è ora il momento di ripetere gli elogi a questa efficiente, ammirevole e simpatica organizzazione e sottolinearne l'importanza delle benemeritenze nei nostri riguardi: a tutti i partecipanti al « campo » diamo il cordiale benvenuto di tutti i Vendrognesi ed esprimiamo l'augurio che il periodo che essi trascorreranno in Muggiasca sia il più gradevole possibile.

CIRCOLO A.C.L.I. - VENDROGNO

## Bar Ristorante

Cucina accurata: pasti da L. 850 in su  
(vino escluso).

Bocce - Bigliardo - Giochi vari

Sala televisione - Cortile interno

Stampa cattolica - Biblioteca

### PESCA DI BENEFICIENZA

## PRO OPERE PARROCCHIALI

Si terrà anche quest'estate e, in considerazione della sua alta finalità, si prega vivamente di partecipare con entusiasmo: chi può, aiutando alla costituzione dei premi con doni adeguati in numero ed in valore; tutti, col recarsi a pescare con slancio.

**PRO VENDROGNO** - per informazioni e notizie rivolgersi all'ufficio municipale.

Direttore responsabile: ANGELO ACERBONI - Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 102/65 - Tip. Bazzoni di Ratti - Erba